

« L' ADDIO A BERLINGUER - »

____: Ma ancora una volta si è dimostrato che non è possibile in Italia salvaguardare le istituzioni democratiche se si escludono i comunisti. (applausi) E questo non per conquista del cosiddetti potere diretto di cui va cianciando qualcuno, del partito comunista verso i governi e verso i provvedimenti che oggi sono operativi, ma per una ragione più profonda, perchè il partito comunista ha assunto le difese, una funzione di garantee democratico. C hi voglia escludere il partito comunista, chi voglia governare contro questo partito che rappresenta da solo un terzo dell'elettorato ma anche la parte maggiore della popolazione attiva, lavoratrice, impegnata, giovane, porta a risultati di dissesto, il caso che in queste ore sono sotto gli occhi di tutti. E' questo il motivo principale per cui noi riteniamo di poter chiedere con tranquilla coscienza il voto anche ai militanti ed elettori del partito socialista, anche ai cattolici democratici, ad una parte anche degli stessi democristiani , a quanti ~~sentono~~ che siamo arrivati ad un momento in cui tornano in gioco le questioni essenziali della libertà e della democrazia. I comunisti hanno dimostrato anche negli ultimi mesi di sapersi battere per garantire le libertà

e i diritti democratici non solo per se stessi in quanto opposizione, ma per tutti anche chi non è comunista, anche per chi è avversario dei comunisti. Vorrei congedarmi da voi cittadini di Padova con qualche parola su voi e sulla vostra città. Negli anni scorsi si è molto parlato di Padova in Italia, per le tormentate vicende che essa ha vissuto in conseguenza della concentrazione di forze terroristiche che qui si è formata e per la lotta ampia e tenace contro di esse condotta dalle forze vive della città. In questa lotta decisiva è stata l'alleanza fra i lavoratori e le forze della cultura e dell'università, decisivo è stato il ruolo che hanno svolto i comunisti padovani. Proprio quella grande lotta democratica contro l'eversione, ha rivelato a Padova la presenza di grandi energie dinamiche, progressiste sia in campo laico che in campo cattolico. In primo luogo quelle della tradizione universitaria, laica e della libera ricerca espressione nei secoli di un pensiero che non si piega ai dogmatismi e ai fanatismi. Qui a Padova nello studio di Galileo e di grandi altri pensatori vi è una delle radici culturali che dà ragione della vigorosa azione svolta dalla intellettualità e dall'università nell'antifascismo e nella guerra di liberazione nazionale. Un nome dei comunisti Eugenio Fuller e Concetto

Marchesi (applausi) e di Egidio Menechetti ne sono emblematica testimonianza. E c'è la favola dei giovani. Nella vostra città di sono 50.000 studenti universitari e decine di migliaia di studenti medi che si trovano spesso ad affrontare gravi e pesanti problemi. Quelli dei servizi, della qualità dello studio, del funzionamento delle strutture scolastiche, della vita culturale ed associativa, della liberazione dalla tossicodipendenza, problemi che sono ben lungi dall'essere risolti. Invece nel mondo giovanile vi sono immense energie e potenzialità. In esso è più che mai viva l'esigenza di prospettive, di cambiamenti in un futuro per il quale valga la pena di lavorare, di studiare, di lottare. Le vecchie forze del tradizionale notariato democristiano non sono più capaci di offrire punti di riferimento né di suscitare energie ripiegate come sono su se stesse, in particolare dopo la sconfitta subita nel giugno dell'anno scorso dalla democrazia cristiana. Nel mondo cattolico si sviluppano però e si esprimono sensibilità e iniziative, si pensi al movimento unico nel suo genere delle pastorali del lavoro o i gruppi che operano per la pace, che si manifestano in modo autonomo rispetto alla vecchia area democristiana. Ebbene, a tutte queste forze della cultura, della scienza, del lavoro, del

mondo giovanile, a quelle più vive ed aperte della realtà cattolica, i comunisti indicano una prospettiva di pace in Europa e nel mondo, di risanamento e di trasformazione del nostro paese, di rinnovamento della politica e dell'organizzazione della società in una salda garanzia di democrazia e di libertà. Votando partito comunista italiano si contribuisce a portare in Europa un'Italia diversa da quella a cui l'hanno governato finora.... (applausi)... non l'Italia dalla P2 ma l'Italia pulita....

che hanno detto e dicono no al decreto sulla scala mobile, l'Italia dalle grandi manifestazioni del 24 maggio a Roma, l'Italia delle forze sane della produzione, della tecnica, della cultura.

L'Italia delle donne che vogliono cambiare la società, non solo per acquisire una parità di diritti effettiva nell'accesso al lavoro, alle professioni, alle carriere, ma per affermare..... generali di cui sono esse le peculiari portatrici dopo secoli di oppressioni e di (applausi)...vi invito ad impegnarvi tutti in questi pochi giorni che ci separano dal voto con lo slancio che sempre i comunisti hanno dimostrato nei momenti cruciali.

Lavorate tutti....azienda per azienda, strada per strada.... dialogando...(applausi)..noi ci presentiamo per quello che siamo stati e siamo è possibile conquistare nuovi e più vasti consensi

alle nostre liste, alle nostra causa che è la causa della pace,
della libertà, del lavoro del progresso della nostra società.

(applausi)(folla che grida Enrico, Enrico!)

(fischiano L'Internazionale)

Firmate voi altri, per me, sono vecchio ho 90 anni.

No, è un uomo che è irripetibile.

Popolare, un uomo affabile a tutti.

Era una brava persona, era l'uomo adatto per gli operai.

- Che cosa era per lei?

Un grande uomo, una limpidezza morale immensa.

Per me rappresentava tutto.

Era una brava persona.

- Era tutto Berlinguer per il partito?

Come un padre.

Era un grande uomo, era un grande uomo.

Non sono comunista però rispetto l'uomo.

Uno dei migliori italiani della storia.

Abbiamo perso un pezzo della Sardegna.

Non riesco ancora a pensare che sia morto.

Forse, ecco, come diceva un grande critico che l'artista anche Berlinguer è un artista nel suo campo, è obliquo al quotidiano.

Ha capito?

un caro compagno, grande amico.

Per la classe operaia è uno dei grandi, e non è morto. Rimarrà quello che ha dato lui rimarrà sempre in noi.

Ci ha dato tantissimo coraggio e ci ha fatto continuare in questa lotta contro la mafia.

Grande compagno.

Era il più grande uomo del mondo come forse mio padre.

Un amico.

Ho conosciuto Enrico Berlinguer durante, immediatamente dopo la liberazione nel fronte della gioventù e fra i giovani comunisti, io nella mia vita ho pianto due volte solo: una per mio figlio e ieri quando ho saputo che è morto Enrico.

Ieri dentro Roma ho dovuto pure fare la strada a piedi perchè lì a Piazza Venezia era tutto pieno di gente, tutte quelle bandiere, però non sapevo che lui era tornato, se non sarei andata pure io là....si a me tante. Mi piace perchè pure io sono una affezionata al partito suo. Non mi vergogno a dirlo perchè so lavoratora, perciò i lavoratori devono sta sempre

dalla parte di quelli che difendono. Non è vero? Io dico la verità.

- Quale era la qualità di Berlinguer, secondo lei, cosa c'aveva lui?

Era una persona che quando parlava parlava molto calmo e le cose le faceva capire bene. Non era un fanfarone, e non si metteva a fa...be certo, poi a fondo, proprio a fondo non lo conosco. Poco tempo fa ho saputo che abita qui nel quartiere perchè nemmeno lo sapevo che abita qui nel quartiere. A me l'ha detto proprio il dottore mio, abita proprio sopra me, a via Flaminia, una traversa di via Flaminia. Invece nemmeno lo sapevo. Io penso che la signora pure che viene a fa la spesa qua da noi, perchè io ho visto una signora in televisione, mu' non lo so, è Mionda? E allora è lei, viene a fa la spesa pure da noi. Viene pure la moglie di un altro Berlinguer, nun so che lui è ambasciatore. Vengono tutti quà. Noi siamo amici con tutti.

Beh, anche, faccia conto a me di politica non m'imporra niente, però m'è dispiaciuto come uomo.

- Quando lo vedeva qui alla sezione che impressione aveva?

Ottima. Una persona alla mano, diciamo. Una persona per il posto

in cui stava, stare così in mezzo alla gente comune, in mezzo, è una cosa che faceva un certo effetto, diciamo, ecco. Perché vede tante volte vede passare degli altri uomini politici, oppure che vengono anche in officina: io sono l'onorevole, o sono il senatore, capito com'è? Invece quello era un uomo, che diciamo, non diceva nulla, dava la mano: buongiorno, si informava della salute, tutte ste cose.

Un Italiano che non doveva morire

- Ma lei lo seguiva come attività politica, lo conosceva o non...

Io sono andata dal Papa Giovanni e vado da Berlinguer.

- Che rapporto aveva con i ragazzi?

Per noi rappresentava quello che ci strascinava era sempre chiaro, preciso, mai una volta che facesse un discorso contorto, chiaro, lineare.

E' chiaro che è un uomo che è stato sempre coerente alle sue idee.

E' stato sempre stimato da tutti nonostante tutto.

Aveva anche molto fascino come leader.

Considera che so cresciuto con lui, politicamente so cresciuto con lui.

Come uomo pacifico.

Come un uomo buono.

Buono con tutti.

Bello, bello.

Volevo vedere Partini, mi dispiace che sia morto , Berlinguer.

Beh, io sono stata sempre comunista.

Un compagno, un amico.

E' stato un uomo giusto, essendo anche io un compagno sono venuto a vederlo.

E' venuto a Foggia ad un congresso pure.

Mi ha anche baciato.

Mi occupo di ambiente, sono un ecologista, qualche volta abbiamo anche litigato con Berlinguer sulle sue posizioni ma molto spesso lui è stato sensibile alle nostre cose e sapevamo di poter parlare con lui.

Mi piaceva tanto, era un uomo bravissimo, era il più bravo.

- Ce ne sono altri bravi?

No.

- Speriamo di si.

Una delle qualità più rare, sicuramente di un dirigente politico che invece aveva fortemente Berlinguer, era quella di aver capito che non soltanto quindi di solidarizzare, ma di aver capito fino in fondo il valore innovativo della rivoluzione femminile, l'ha chiamata lui recentemente concludendo la nostra VII Conferenza nazionale. E devo dire che su questo lui ha stimolato tutto il partito, anche combattuto nel partito, perchè su questi temi nuovi della società di cui sono state protagoniste le donne ci fosse un sensibilità maggiore, ci fosse anche uno svecchiamento. Lui sentiva che dietro queste idee delle donne di liberare se stesse ma anche i rapporti umani, i rapporti tra i sessi, il modo di far politica, c'erano dei contenuti di rinnovamento e di trasformazione che per noi comunisti sono e rimangono preziosi.

Io del suo stile ricordo la comprensione e ricordo anche la fedeltà. Cioè il dirci sempre: per vincere bisogna battersi, essere rigorosi, eliminare i lamenti, non piangiamo sulle spalle di nessuno, ci sentiamo una forza di rinnovamento, una forza importante per tutti i comunisti.

L'unico uomo politico italiano che abbia avuto interesse e rispetto per il movimento delle donne. Temo molto che se non lo ricordiamo subito questa cosa sarà dimenticata perchè non piace nemmeno a tutti i suoi compagni.

Le persone che valgono hanno un seguito. E' una continuità. Infatti si vede da tutta la gente che sta qui e dalla partecipazione con la quale tutti cerchiamo di stargli vicino. Anche se oramai...

- Tu cosa fai?

Io sono impiegata.

Non lo so se riuscirà qualche altro a portare a termine la sua opera con l'impegno che c'aveva lui e con tutto l'amore che ci metteva nelle cose. Noi speriamo.

La sua lealtà, la sua correttezza e soprattutto il suo idealismo.

Io ho un figlio grande già, se prima di morire avessi dovuto affidare mio figlio ad una persona ed esserne veramente sicura della lealtà, della correttezza, dell'impegno, l'avrei affidato a Berlinguer.

Non mi va di parlarne.

Tutto continuava come prima, a parte il primo momento di sorpresa perchè spesso arrivava così, sapevamo che sarebbe dovuto arrivare

però poi arrivava nei momenti meno impensata, magari nella giornata, alle volte arrivava anche passeggiando. Con dietro la scorta ma a piedi. Quindi non ha mai influito, non ha mai influenzato l'atmosfera, eccetto il primo impatto, poi tutto continuava come prima.

Devo dire che nei periodi in cui c'era la campagna elettorale era sempre così stanco, per quanto poi rimaneva in lui questo, oltre che dolcezza del suo carattere anche lo spirito era comunque proprio lo spirito di Berlinguer, alle volte anche molto scherzoso. Questo suo carattere in fondo, secondo me non triste, ecco. Non così lo descrivono tutti. Era molto riservato, questo sì.

Una cosa che io ricordo era il fatto come lui fosse molto attento sempre a domandare, ad interrogarci anche sull'attività della sezione, su come andava avanti la vita ordinaria, fatta dal proselitismo, il tesseramento, le sottoscrizioni, la diffusione della stampa, ma anche ad esempio le battaglie che noi conducevamo nel quartiere. E una volta che lui è venuto qui in sezione a rinnovare la tessera, a novembre, all'inizio della campagna del tesseramento, lui generalmente quando veniva in sezione era molto schivo dal prendere la parola, diciamo in maniera ufficiale, e

quella volta invece volle cogliere l'occasione anche per fare un intervento anche di carattere politico, diciamo proprio sul tesseramento al partito. Lui parlò, ricordo bene le parole: che non esisteva un essere comunisti ma esisteva un divenire comunisti. Che il divenire comunisti era un processo di acquisizione progressiva di coscienza che andava diciamo nel corso della vita, della esperienza che ciascuno di noi faceva. Noi abbiamo un'abitudine di fare un po' prima delle elezioni il totovoto, così un po' come si fa in tutte le sezioni, le previsioni e lui si era affezionato, andava a curiosare, domandava qualche volta il perchè delle cose positive e delle previsioni negative, come avevamo svolto la campagna elettorale, che sensazioni avevamo noi nel quartiere, che polso avevamo della gente.

Più che altro lui di questo voleva leggere lo stato del partito, anche l'umore del partito anche in questo fatto delle previsioni elettorali, più che il dato quantitativo, diciamo l'umore dei compagni, perchè dire che il partito va avanti oppure che il partito va indietro significa anche uno stato attuale della condizione, dello spirito del partito.

Ma in un'Italia che è piena di personaggi che vogliono comandare per forza, Berlinguer aveva questo modo discreto e poi aveva questa grande caratteristica umana che lo faceva amare dalla gente, anche qui nel quartiere, anche tra i compagni, e che era la sensibilità umana, l'attenzione per tutte le piccole cose della vita quotidiana che poi costituiscono l'essenza anche della esistenza e che sono quelle che vanno trasformate.

Veniva al Festival, si fermava con noi, mangiava con noi, rideva, scherzava. Più che segretario, un amico per me, della sezione mia.

So che mi piaceva tanto perché anche che non eri forse tanto istruita oppure ti vergognavi lui : ti dava anche una mano, perché talmente umano, ti faceva sentire a suo agio. Tutto qui.

Una sezione che lavorava questa qui sua. E c'ho parecchi ricordo con lui, anche con la moglie.

Tutto ieri sono stata attaccata al televisore e non i sono mossa da lì davanti, proprio per sentire tutte le cose che dicevano di Berlinguer. Pure quando ho visto Letizia , l'ho vista tanto giù. Sembrava tanto invecchiata, il dolore penso che è stato enorme per lei e per tutti noi.

Grand'uomo.

Non c'ho parole, non posso di.

E' stato il più grande uomo del mondo.

Come ho sentito tutta non solo l'Italia ma tutto il mondo. E'
un uomo che abbiamo perso, piango io e piangerà tutto il mondo.

Un caro compagno!

E' una mattinata che piango. Io sono...della libertà, ho 34 anni.

Ho lasciato a cada mia moglie che piange più di me.

- Ma che ha detto Berlinguer le ultime cose: continuate a lavorare.

Si, è bisogna continuare, se ci fermiamo mai, anzi noi si lavorava
quando era più triste di ora, quando ci assaliva no, ci carceravano
guardami in faccia sono tutto crivellato. Queste sono state alle
sale di tortura. Non bisogna mai dimenticare, bisogna lavorare
avere fede nel partito perchè siamo degli onesti. Non ci approfittiamo
ne della roba dello stato ne della roba altrui, perciò
vogliamo vivere con il nostro lavoro e che con la nostra capacità
di intelligenza.

Tutto, tutto rappresentava. Ha rappresentato Berlinguer pe me
era un grande compagno. Buono, tanto buono.

Ho una grande rabbia dentro di me.

Abbiamo perso un figlio, un papà, però il partito va ancora avanti.

E' un momento di grande emozione, di grande tristezza ed anche di grande speranza per l'avvenire del nostro paese e per l'insegnamento che lascia Enrico Berlinguer.

- Cosa pensi di questa partecipazione straordinaria di popolo? Secondo me è il cuore dell'Italia.

- Quando l'avete visto l'ultima volta?

L'ultima volta l'abbiamo visto, adesso non c'è un'ultima volta.

Ieri sera ho detto a mio marito che io devo andare a vedere il funerale, insomma.

- Hai conosciuto Berlinguer?

Lo conoscevo...

Caro Roasio, vorremmo chiederti un ricordo, ricordi e immagini.

Difficile anche perchè la commozione ci prende alla gola. Parlare in una giornata come questa di questi cari compagni che ho conosciuto. Ma nel ricordare Berlinguer ricordo tutto un mio passato.

Io sono uno dei fondatori del partito, anzi entrai nella gioventù socialista nel 1917, sotto l'influenza della rivoluzione d'ottobre e dei fatti di Torino del 1917. Avevo quindici anni. E proprio

in questa giornata ricordare Berlinguer che è stato l'ultimo nostro segretario generale che ho conosciuto da ragazzino, è immenso e dimostra quanta è la forza e la capacità di lavoro del nostro partito.

- Ci sono stati diversi casi di malore?

- Si tanti. Più che malore una grossa carica emotiva che prendeva la gente, ma tutti volevano stare il meno possibile, non si volevano curare: io sto bene io sto bene, voglio rifare la fila. Allora noi abbiamo deciso a quelli che stavano così stanchi di fargli perlomeno dimezzare la fila, di fargli guadagnare un po di tempo che avevano perso per questo loro malore.

- Come si sente signorina?

Ora sto bene, grazie. Perché noi vogliamo bene. Io gli voglio bene, gli ho voluto sempre bene, c'ho parlato tante volte con lui e mi è dispiaciuto di quello che gli è successo.

- Come va?

Meglio grazie. E' stata la stanchezza. Siamo partiti questa notte all'una, allora..

- Da dove vieni?

Da Trento.

Sai quanto ero legato io a Pasolini. Pasolini era uno che comunista più di Berpaolo non esisteva e c'era sì questo rapporto tra Pasolini e Berlinguer che era una cosa che legava ma legava anche fondamentalmente anche me che lavoravo con lui. E questa cosa veramente mi ha talmente scambussolato che tremo proprio dal dispiacere che noi abbiamo perso un personaggio come Berlinguer.

E' morto un uomo pulito, onesto credo. E' un'affermazione del genere che non è banale visti i tempi che corrono: Un uomo che credeva in quello che faceva anche molto coraggioso visto la politica degli ultimi tempi e quindi se va un personaggio di grande avanguardia ma soprattutto di grande onestà, credo.

Ma a me piaceva troppo Berlinguer, capito? Fra l'altro in Toscana era molto amato. Che devo dire? è morto un padre, quasi come mio padre.

Quando mi hanno detto che è morto ho subito pensato al mio paese e laggiù insomma erano tutti, lo imitavano tutti. Era diventato un paese pieno di Berlinguer e la cosa che ho pensato subito mi è venuta voglia di tornare al mio paese perchè mi sembra di vedere Berlinguer da tutte le parti. Hanno tutti un po' i capelli come lui, parlano un po' tutti sardo a cominciare

dal mio babbo che quando parla di politica parla sardo. Tu pensi che la democrazia italiana...allora mi è venuto subito voglia di andare a Vergai al mio paese, perchè lo volevano chiamare Vergaio Berlinguer, come Sasso Marconi in onore a Guglielmo Marconi. Quando l'ho preso in braccio la prima volta, la prima volta, quando ho preso in braccio Berlinguer, c'ho messo tutta la forza che avevo è saltato su come un grillo perchè sarà pesato 48 chili, e quando l'ho preso in braccio e l'ho alzato videntemente lui mi ha detto: "piano, piano", come se aveva paura che lo facessi cadere. Poi si è messo a ridere. A me mi era venuta voglia allora di buttarlo in mezzo alla folle, come si usa fare con i bambini quando si fa O..uno scherzo come dire: ora ti butto di sotto. Poi ho pensato che se mi fosse sfuggito leggero com'era si sarebbe come rotto, era una cosa, sembrava una porcellana sassarese, non so se fanno le porcellane a Sassari, però era proprio lui un vetro di Murano di Alghero, un, una cera di stintino, un sardo.

Insomma abbastanza complicato, un viaggio abbastanza disastroso C'abbiamo messo sette ore per arrivare da Salerno. Sai, i treni straordinari devono dare le precedenza.

Veniamo da Palermo, siamo della sezione Della Torre, il quartiere Cubano Latini dove è stato assassinato il compagno della Torre segretario regionale della Sicilia. Siamo venuti a commemorare qui la scomparsa, la tragedia del compagno Berlinguer facendo tutti gli sforzi che siamo riusciti a fare anche delle sottoscrizioni per arrivare qui.

Ho dovuto litigare perchè non volevano farmi venire.

- Chi non voleva farti venire?

I dirigenti aziendali.

- Avrete conseguenze per questo viaggio che avete fatto?

Beh, non lo so, perchè noi lavoriamo come stagionali e quindi non a tempo pieno e quindi per una prossima riassunzione ci sarà un po' di difficoltà.

Anche questo è un momento di lotta comunque.

Poco dopo il decreto ci troviamo a passare un momento ancora più triste. Abbiamo combattuto e veniamo a trovare il compagno Berlinguer a Roma con il giornale, in un giorno di particolare commozione. Non ho parole.

(folla che grida pace)

Durante l'assedio di Beirut nell'estate del 1982, l'amico Berlinguer tentò per una notte intera di parlare telefonicamente con me, per tranquilizzarsi sulla nostra situazione dentro l'assèdio. Io non dimenticherò mai questo atteggiamento. Una fonte di orgoglio per me e per quanti lottano per la causa dei popoli è questo rapporto così profondo che ci legava all'amico Berlinguer. In lui abbiamo apprezzato la costanza dell'impegno a favore dei popoli che lottano contro il colonialismo e l'imperialismo.

L'enorme talento, l'enorme capacità l'intelligenza che ha dimostrato nello sforzo di armonizzare le diverse sensibilità comuniste come unica strada per realizzare un grande partito di massa, un partito capace di permeare la società e di superare tutta una serie di sfasature proprie della cultura comunista.

Penso che Berlinguer non è stato soltanto per il popolo italiano o per la classe operaia, però oggi anche se lui fisicamente è lontano da noi, lo ricordiamo come un grande rivoluzionario e penso che ha dato un esempio e l'aspetto più positivo dell'Italia è il suo contributo a livello internazionale.

Berlinguer che l'abbiamo conosciuto nei momenti più difficili nei momenti più drammatici della storia del popolo palestinese, come sapete, è stato sempre a fianco della giusta causa del nostro popolo. Quindi è veramente una grossa perdita per tutti gli uomini che lottano per la pace e la libertà.

(inglese)

Egli ha proposto una concezione diversa del comunismo.

D'accordo, ti ringrazio molto.

(bandiera rossa)

Noi siamo braccianti della provincia di Bari, Bitonto Bari e siamo molto doloroso che il nostro compagno Berlinguer ci ha lasciato. Noi tutti compagni mentre che lui ci ha lasciato, però rimane sempre nel nostro cuore. Tutta la Federbraccianti, i comunisti italiani siamo dolorosi della scomparsa del nostro compagno Berlinguer. Perché Berlinguer era un uomo che ha portato la classe operai avanti per tanti anni, ha combattuto per i pensionanti, per i braccianti, per metalmeccanici, per tutta la classe operaia italiana.

Io debbo dire una cosa: Berlinguer ci ha lasciato una eredità politica che noi la porteremo avanti. In quanto tale Berlinguer per noi è stato un padre.

Berlinguer l'ho seguito da giovane, da bambino, da ragazzo per meglio dire così. Io sono della città di Bitonto, Bari, e vi dico perchè ha avuto una morte peggio di mio padre. Per me è un fratello, ma lo posso considerare che Berlinguer si è battuto da anni per la classe operaia, per i giovani, per i giovani, per i vecchi, per i pensionati, specialmente gli ultimi giorni.

Prima della morte Berlinguer ha lasciato la sua vita lottando per noi, per i giovani, questa è la raccomandazione: caro compagno Berlinguer non ti abbandoneremo più neanche la morte, lotteremo con te, tutti i giorni.

Un uomo tenero, sincero, un uomo che ha saputo staccarsi dalla Unione Sovietica, era un grande uomo.

Enrico Berlinguer è un uomo che è riuscito a dare una dimensione autonoma, storica, mica inventata, europea, democratica, pluralista al movimento comunista al di fuori dei confini dei paesi del socialismo reale. Era l'unico capo riconosciuto di un comunismo,

io non so se fosse diverso o uguale, ma di un comunismo che era a dimensione dei paesi dell'Europa occidentale che aveva una cultura, una storia, una realtà che comunque la si rigiri, la si rivolti; salvo il valore generale della rivoluzione d'ottobre, era certamente diversa dai paesi che formano l'Unione Sovietica. Manca Enrico Berlinguer, è mancato; io mi auguro che i comunisti italiani, i comunisti europei sappiano cogliere queste verità, perchè se non la sapessero cogliere sarebbe una grave iattura. Io credo per il movimento comunista e per il movimento generale dei lavoratori, ma io credo che sarebbe una grave iattura per l'Europa.

Le scelte politiche che ha fatto sono state molto importanti perchè lo strappo dall'Unione Sovietica è stato molto duro però era necessario ed è stato un passo....

- Cosa puoi dirci del modo in cui affrontavate questi temi nella vita quotidiana dei dirigenti del partito?

Non è facile perchè per me questa cosa rappresenta una sofferenza in più. Lo sanno che io ho avuto opinioni diverse. Abbiamo

discusso , polemizzato, ci siamo trovati in contrasto, ma mi ricordo che quando io chiesi di poter rendere esplicito il mio punto di vista, di rendere pubblico il mio dissenso su quella famosa frase, sull'esautimento della spinta propulsiva dell'Unione Sovietica ebbi con lui un lungo colloquio. E naturalmente cercò di dimostrarmi che io sbagliavo. Cerco anche di convincermi a non scrivere quell'articolo. Ma alla fine, ecco ricorderò sempre che mi disse: bada, io ho voluto soltanto discutere con te , però vedo che tu hai una profonda convinzione, ci credi a quello che stai dicendo, allora fai come detta la tua coscienza. E ci pensai ancora 48 ore. E secondo quello che mi dettava la mia coscienza io decisi di dire quello che ritenevo fosse giusto. Forse sono stato un po' cocciuto, ma anche Enrico era molto cocciuto.

Proprio in questa piazza i giovani comunisti romani, i comunisti della zona Cassia Flaminia, i comunisti di Ponte Milvio hanno scelto di ricordare la figura di Berlinguer. La figura di questo grande combattente per la democrazia, per il socialismo che proprio in questa sezione, la sezione di Ponte Milvio, era

iscritto, che proprio con i compagni della sezione di Ponte Milvio era sempre disposto al dialogo, con quel suo carattere e con quel suo modo di far politica sempre pronto al dibattito, che era una delle sue, delle caratteristiche fondamentali della figura stessa di Enrico.

Io come tutti i compagni ho un ricordo meraviglioso del compagno Enrico Berlinguer. Però io volevo raccontare un piccolo particolare perchè ho avuto la fortuna di parlare con lui, di stringergli la mano personalmente, come è successo a tanti compagni. Io mi ritengo fortunato, io faccio il meccanico ed ho avuto l'occasione un giorno di riparare la sua A 112, 112 che poi è delle figliole di Enrico Berlinguer. E ho avuto la fortuna che lui è venuto personalmente a prenderla in officina. Io gli andai incontro, gli strinsi la mano e dissi: come sono felice, sono contento che sei venuto a trovarmi in officina. Lui dissi, non esagerare con il suo sorriso che aveva sempre. Poi gli feci vedere i lavori che avevo fatto e c'è stato un piccolo particolare che avevo fatto la convergenza, l'allineamento, l'equilibratura delle gomme, avevo fatto tutta lavare la macchina, pulire

rimetterla bene in ordine/ Poi gli dissi : senti, tutte queste cose te le faccio in omaggio. Lui disse no, ci mancherebbe.

Allora io di risposta gli dissi: guarda che tu stai sempre a lavorare per noi e questo piccolo pensiero lo devi accettare.

La vita del compagno Berlinguer è una vita lampante, al servizio del popolo italiano, alla lotta per il miglior futuro dell'Italia. Per la democrazia, per il socialismo e noi comprendiamo quel profondo dolore che muove adesso tutto il popolo italiano, al quale erano vicini le preoccupazioni, le sollecitudini dei lavoratori e l'attenzione verso la loro vita, la lotta per rendere migliori le condizioni di questa vita.

- Un'ultima domanda: alcune delle valutazioni che il compagno berlinguer ha fatto sulla esperienza sovietica e che fanno ormai parte del patrimonio comunista italiano, crede che siano servite anche al partito comunista sovietico?

Vi sono ricerche, discussioni, scambi di opinioni, ci sono osservazioni critiche nell'indirizzo di ciascuno dei nostri partiti. E' una cosa normale nel quadro dei rapporti fraterni tra i comunisti. E come mi sembra, questo dialogo reciproco continuo

che si svolge sempre nei rapporti fra i nostri partiti comunisti frateni. Era utile per ambedue i partiti.

- Monsignor Capucci permette una domanda. Lei come spiega questa solidarietà del popolo cristiano?

Per me Berlinguer che ha vissuto per gli altri, un uomo altruista che ha fatto di tutto per essere al servizio dell'Italia, degli italiani, dimenticando se stesso. Per me è l'uomo che stava cercando Diogene con la lanterna, un uomo di testa, un uomo di cuore che ha lavorato sempre per gli uomini sofferenti, per i poveri e dunque per me un grande uomo.

Si l'ho conosciuto bene. Solo per testimoniare che lui ha dato la vita per il popolo. Con sincerità ed onestà.

Io l'ho visto a Torino ad una festa dell'Unità, non ricordo l'anno, ma come lo vidi saltai fuori dal gruppo della folla, insomma della sfilata, ed alzai le braccia come , mi senti qualcosa, cioè un uomo straordinario. Non si può descrivere un altro uomo così.

A Bologna una volta, ultimamente, poi dopo l'ho visto da lontano. L'ho visto solo da lontano perchè eravamo in troppi e perciò...

- Lei signora voleva dire qualcosa?

Non son capace.

Molto dolore, molto dolore. E' stato un grande uomo, il più grande uomo politico d'Europa, secondo me.

- Lei quanti anni ha?

Venti circa.

L'ho conosciuto il 21 maggio scorso a Liegi perchè io sono un emigrato e vengo da Liegi. L'ho visto lì dove è stato ricevuto dal sindaco della città di Liegi ed ha fatto una manifestazione imponente, la più grande manifestazione politica che si sia mai vista in Belgio.

Credo che dal punto di vista politico ognuno debba ricordare, da qualsiasi parte politica giudichi, la sua lotta contro il terrorismo ed anche la traccia profonda che ha impresso alla rivoluzione del comunismo europeo ed internazionale.

La gente può non essere stata e non essere d'accordo con la sua politica, il compromesso storico, e tutto quello che si vuole, ma la gente anche i non comunisti, la gente anche non di sinistra, percepisce un dato di fondo che di fronte al marciame per esempio

della politica di questo governo, di fronte alla corruzione, alla vicenda della P2, di fronte a questa grossa offensiva antipopolare, Berlinguer è stato un esempio di coerenza, di serietà, di rigore nell'impegno politico personale, ha vissuto l'esperienza politica anche con un forte impegno etico la gente questo lo apprezza e trovo che sia molto giusto.

Un punto di riferimento sicuro anche per coloro che non avevano le sue idee, quindi un momento di certezza nel quadro politico italiano. E anche di rigore del modo di concepire la politica, non c'è dubbio.

- Un suo ricordo personale di Berlinguer, non necessariamente politico.

Mi ricordo il congresso socialista del '76 quando Berlinguer vi partecipò; era appena stato a Mosca dove aveva fatto un importante discorso che aveva destato una grande speranza. E mi ricordo di aver assistito dietro le quinte del congresso socialista ad un saluto fraterno e caloroso con Craxi.

Io ho sentito veramente l'attenzione, l'appoggio, e la convinta partecipazione ai problemi che dovevamo affrontare. Sono stati

degli incontri che sono stati per me indimenticabili ed anche nei momenti estremamente difficili lui ha sempre dato questo senso del rigore, dell'impegno, molto importanti.

Sono venuto umanamente a rendere omaggio alla salma di un uomo onesto che credeva nelle sue idee.

Personalmente non l'ho mai conosciuto e me ne dispiace, anche perchè c'è quella proprio malinconia che l'accompagnava che non poteva che essere di una persona perbene. Se sono qui vuol dire che sono profondamente dispiaciuto.

Ho provato un sentimento di affinità dovuta al fatto che in lui probabilmente un forte sentimento molto, molto discreto, come per me. Io ho un forte sentimento coniugato con una ragione sempre presente. Questo sì, penso che sia così. Poi un uomo dovrebbe essere così. Molto sentimento ma una ragione più forte del sentimento.

In questi giorni si sente dire tanto; era un uomo giusto, era un uomo inflessibile, cosa vera importante in un paese che è allo sbando, in una società politica che è diventata cinico spettacolare gioco di potere, ma non è questo a mio parere

l'essenziale. Ciò che rimarrà di Berlinguer è il tentativo, soprattutto in questi ultimi due o tre anni, di recuperare ed anche di realizzare una diversità di una forza comunista come opposizione radicale all'ordine delle cose esistenti, al sistema dei valori di cui è tessuto. Ma fare questo non tornando ad una tradizione ossificata ma aprendosi incredibilmente, con incredibile coraggio e curiosità al nuovo e facendo violenza su se stesso. Berlinguer si era formato nel periodo dello stalinismo più ortodosso ed è stato l'uomo che ha avuto il coraggio dello strappo. Berlinguer non aveva mai avuto una esperienza diretta di organizzazione di lavoro operaio e negli ultimi anni riscopre, si piega sulla esperienza nuova dei consigli, delle lotte, le ultime sul decreto per cercare un nuovo soggetto capace di gestire un diverso tipo di sviluppo economico. Berlinguer lo conosciamo è un uomo di formazione nella vita privata molto tradizionale, seria, austera, ma tradizionale, e invece con una straordinaria freschezza si occupa del movimento dei giovani e delle donne vedendovi l'occasione per una critica della vita quotidiana. Insomma è un uomo che è andato al di là dei propri stessi limiti nel tentativo di ricostruire un'immagine nuova,

moderna, ma altrettanto radicale, non opportunità, non accomodante di comunismo.

Una rivoluzione importante nella storia del movimento comunista sia sul piano della scelta eurocomunista che aveva compiuto in un momento di particolari difficoltà internazionali, sia nella definizione di una linea italiana verso il comunismo che lo collocava in una posizione peculiare inconfondibile fra tutti i partiti comunisti dell'occidente. Con noi repubblicani c'erano due punti che ci univano: la questione morale che sentivamo in eguale modo, pur nella diversa collocazione dei partiti e la questione della lotta al terrorismo che ci aveva uniti anche quando io ero presidente del Consiglio, trovando sempre nell'onorevole Berlinguer un appoggio reale e disinteressato per i grandi problemi della difesa dello stato dal brigatismo; difesa dello stato anche dalle tendenze ai patteggiamenti, sulle trattative con il partito armato, tendenze che il partito comunista aveva respinto con grande fermezza fin dai tempi della detenzione dell'onorevole Moro, allorchè si era fatto un fronte che comprendeva Berlinguer, La Malfa e Zaccagnini, fronte della fermezza che oggi si torna a ridiscutere creando gravi rischi di

confusione politica in Italia.

(applausi della folla e grida di Viva Enrico!)

Vogliamo pace non i missili.

Per noi Berlinguer rappresentava tutto e noi lo ricordiamo sempre nei nostri cuori, perchè ha lottato sempre per la pace.

- Che cosa ha rappresentato per te?

Per me tutto.

Perchè ha dimostrato di essere la persona più onesta che abbiamo in Italia, non solo in Italia ma anche per la classe operaia di tutto il mondo.

Lo ricordo da Cagliari e delle lotte che ha fatto da quando era segretario dei giovani, segretario mondiale dei giovani.

E' stato un grande capo e lo riconosciamo come padre e come insegnante di vita.

E' morto un grande uomo e basta!

Un grande dolore per tutta la Sardegna e per tutti.

Era l'isola, sole l'isola.

(grida di Enrico, Enrico!)

- Sei di Roma?

No, sono di Firenze.

Sta transitando il corteo che accompagna il feretro di Enrico Berlinguer, questa realtà che pensiero le suscita?

A me mi suscita una grande commozione. Molta.

- Ricorda, secondo te, Berlinguer ha realizzato nel nostro paese, quale è il valore della sua figura?

Tenere unito il partito.

Il suo segretariato del partito, diciamo, lui è riuscito a dare questo nuovo orientamento nel partito e a noi più anziani che eravamo settari, ecco, io fino a dieci anni fa ero settario, oggi quel settarismo mi è finito e penso che loro che sono ancora più anziani di me sono convinti. Ecco, in questo secondo me, sta proprio la forza della politica del compagno Berlinguer e questo ovviamente ha fatto in modo di creare un partito nuovo che si proiettasse al di fuori della nostra cerchia e quindi che avesse anche quel consenso che poi ha avuto nelle ultime, diciamo, prove.
(grida di Enrico, Enrico!)